

buona, pigiata, colma e traboccante» [Lc 7,38] che il Signore prepara per il suo ritorno.

Il testimone

La maturità inizia quando sentiamo che è più grande la preoccupazione per gli altri che per noi stessi.

Albert Einstein

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmo descrive la figura del giusto. Giusto è chi vive correttamente due fondamentali rapporti, che insieme stanno o cadono: il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri. *(Bruno Maggioni)*

Salmo 112

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

16. UN SAMARITANO

A chi chiedo aiuto?

Dall'omelia del vescovo Lauro

Ognuno di noi teme il giudizio, ha paura di essere condannato per i propri errori, spera di incrociare sguardi benevoli, braccia che accolgono e perdonano. Fissi gli occhi su Gesù; ti accorgi che Egli è misericordia e perdono.

Un'identità da riconoscere – Lc 10,25-37

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Per iniziare

Entra nel brano: stai camminando sulla strada tra Gerusalemme e Gerico, e sei uno dei personaggi: il samaritano, l'uomo ferito, i briganti, l'albergatore, il sacerdote, il levita... Ora i tuoi passi ora calcano le strade della tua città:



chi è il tuo prossimo? Di chi ti fai prossimo? Prova a fare tuo lo sguardo di Gesù.

Per entrare

Gesù

In un brano come questo, che ci è capitato di sentire tante volte, potremmo dire sbrigativamente che il Samaritano è immagine, figura di Gesù, e andare oltre. Forse invece vale la pena andare più a fondo e chiederci in che senso, in quali aspetti questo personaggio ci parla di Gesù. Per farlo possiamo semplicemente fermarci a riflettere sui verbi che Luca usa riferendosi alle azioni del Samaritano: lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò alla locanda, si prese cura di lui. Cosa ci dicono queste parole se le riferiamo a Gesù?

Chiesa

Alla fine del testo compare la figura dell'albergatore. Il Samaritano gli affida il ferito con una raccomandazione: che ne abbia cura, nell'attesa del suo ritorno. Anche il tempo della Chiesa è tempo di attesa: viviamo dentro quel tempo che attende il ritorno del Signore Gesù, che ci ha lasciato questa promessa: «ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli, ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» [Ap. 21,3].

Nell'attesa di questo tempo, la figura dell'albergatore sembra suggerire alla Chiesa uno stile di vita: prendersi cura degli uomini, tutti, senza distinzioni. La Chiesa che diventa luogo della cura, dell'attenzione all'altro, con uno sguardo particolare per chi è più ferito, più ignorato. E fare questo “senza badare a spese”, senza porre una misura all'amore donato. In questo modo non faremo altro che seguire l'esempio che Gesù ci ha dato. La lettera agli Ebrei descrive il Signore con questa semplice immagine: «Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura» [Eb 2,16]. Cosa possiamo fare per essere una Chiesa che “si prende cura”?

Scritture

Poco prima di questo episodio, al capitolo 9, il Vangelo ci racconta che mentre Gesù è in cammino verso Gerusalemme un villaggio di Samaritani lo respinge, provocando lo sdegno di Giacomo e Giovanni. Questi vorrebbero addirittura invocare contro il villaggio «un fuoco dal cielo». Perché tanta durezza da parte dei discepoli? E perché il rifiuto dei Samaritani di accogliere Gesù? E perché è così rivoluzionario che Gesù scelga come protagonista di questo racconto proprio un Samaritano?

In seguito a vicende storiche abbastanza complesse (la separazione del popolo ebraico in due regni distinti, le guerre contro l'Assiria e le successive deportazioni) i Samaritani avevano sviluppato un loro culto particolare, autonomo rispetto a quello ebraico ufficiale, che utilizzava solo alcuni testi della tradizione e negava l'importanza del Tempio di Gerusalemme, sostituendo ad esso un altro tempio costruito sul Monte Garizim. Questa separazione aveva costituito una ferita profonda nella coscienza storica e religiosa del popolo ebraico, e gli effetti erano evidenti e radicali: Samaritani ed Ebrei non avevano alcun tipo di contatto e si consideravano quasi pagani gli uni rispetto agli altri.

Ecco perché la scelta di assegnare il “ruolo positivo” proprio al Samaritano è tanto importante: è la dichiarazione di un bene che scavalca i confini, le differenze, i muri di un'identità che vede l'altro come nemico.

Risurrezione

Come abbiamo visto, il tempo della Chiesa può essere descritto come tempo dell'attesa del ritorno del Signore. All'albergatore il Samaritano dice: «ciò che spenderai in più te lo pagherò al mio ritorno». Della peccatrice che gli aveva lavato i piedi in casa di Simone, Gesù aveva detto «sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato» [Lc 7,47]. L'amore che viviamo, il nostro prendersi cura dell'altro, i gesti di attenzione che doniamo gratuitamente ai nostri fratelli non cadono nel vuoto. Sono altrettanti modi di vivere quotidianamente la Risurrezione del Signore, quasi di renderla “visibile” tra di noi. E sono tutti gesti che Dio ricorda e considera. Non si tratta di vivere un amore interessato (la caratteristica fondamentale resta la gratuità!), ma di vivere seguendo il suo amore, preparandoci come possiamo ad accogliere quella «misura